

# Si sciolgono i ghiacciai, in pericolo anche i rifugi

## Cambiamenti climatici, convegno Cai-Sat: problemi pure per i sentieri

**TRENTO** Lo scioglimento dei ghiacciai e l'abbassamento del permafrost non sono più solo argomenti per addetti ai lavori, ma fenomeni con effetti sempre più concreti per l'ambiente montano della regione. Questo è quanto è emerso dal convegno «Cambiamento Climatico nelle Alpi», un evento promosso ed organizzato ieri a Bolzano Sud dal Cai Alto Adige insieme a Avs e ai trentini della Sat.

Relatori provenienti dal mondo accademico e dai principali centri di ricerca italiani hanno portato i loro studi per approfondire il tema del cambiamento climatico. A coordinare i lavori Claudio Sartori, presidente provinciale del Club alpino: «Come Cai non vogliamo influenzare, ma informare gli interessati su quanto sta succedendo — dichiara Sartori —. Siamo in un'epoca in cui ci

sono repentini cambiamenti. E il cambiamento climatico sta già causando problemi alla montagna, anche qui da noi». Come riferito da Sartori, è proprio lo scioglimento dei ghiacciai e l'abbassamento del permafrost che stanno mettendo in pericolo la stabilità di alcuni rifugi gestiti dallo stesso Cai. «I rifugi soffrono di aspetti legati alle strutture di fondazione. E proprio l'abbassamento del permafrost crea dei vuoti che possono dare instabilità al rifugio stesso». Un esempio? «A Cima Libera, 3150 metri di quota, sono stati fatti degli interventi per dare stabilità al rifugio». L'instabilità delle costruzioni non è il solo problema, perché anche i sentieri perdono la propria sicurezza a causa dei flussi di detriti (*debris flow*): «I debris flow sono aumentati più del previsto per il



**Allarme** Il ritiro dei ghiacciai sta creando problemi anche ai rifugi

ritiro dei ghiacciai ed erodono tutto quello che hanno davanti abbattendo anche edifici — avverte Volkmar Mair, direttore dell'ufficio Geologia della Provincia —. Negli ultimi 20 anni

abbiamo avuto 160 interventi l'anno per le varie frane, che colpiscono soprattutto i pendii delle valli principali. I sentieri vengono cancellati». La risposta al problema non è «recinta-

re» la montagna: «Purtroppo, non è possibile proteggere tutti i sentieri — sostiene Mair —. Siamo arrivati al punto in cui bisogna star attenti a dove mettiamo i piedi e a studiare bene l'escursione».

Eppure il cambiamento climatico produce anche aspetti positivi: «Con i cambiamenti climatici le frane superficiali saranno sempre più frequenti, ma dove c'erano i ghiacciai, adesso cresce il bosco — ragiona Mair —. E il bosco offre la migliore protezione contro le frane superficiali, perché stabilizza il suolo». E per gli impianti sciistici? Negli ultimi 10 anni la stagione sciistica si è prolungata, ma c'è sempre più bisogno di sparare neve artificiale: «Le nuove tecnologie e i bacini montani — spiega Andy Varallo, vicepresidente di Dolomiti Superski — ci permettono sempre di garantire l'apertura delle piste, ma spesso servono più giorni per prepararle». La situazione è preoccupante se si pensa alla scomparsa delle riserve d'acqua: «Se continua questo caldo i piccoli nevai della Marmolada e del Sorapis si prosciugheranno inevitabilmente — commenta il glaciologo Franco Secchieri —. E le riserve d'acqua si consumeranno anticipatamente».

**Massimo Minniti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA